

Il potenziale inespresso dello strumento salva credito, messo in campo dal decreto Cura Italia

# Il pegno rotativo va al ralenti

## Poche banche hanno attivato la nuova garanzia. Per pochi

DI NICOLA LUCIFERO\*

**P**artenza al ralenti per il pegno rotativo: a distanza di sette mesi dalla sua previsione per decreto, lo strumento è ancora utilizzato pochissimo dagli istituti di credito. Non tutti i comparti lo considerano vantaggioso, ma lì dove viene impiegato diventa efficace strumento di sostegno al credito. Specie a tutela delle Indicazioni geografiche. Andiamo con ordine, partendo dal contesto.

**Dop e Igp.** La sofferenza di alcuni importanti segmenti economici di eccellenza ha aperto le porte al pegno rotativo per i prodotti a denominazione di origine protetta (Dop) e a indicazione geografica protetta (Igp), previsto dal decreto legge Cura Italia (n.18 del 17 marzo 2020, convertito con modificazioni nella legge n. 27/2020). Il Mipaaf con il decreto 23 luglio 2020 si è pronunciato sulla costituzione del pegno rotativo sui prodotti agricoli e alimentari a denominazione d'origine protetta o a indicazione geografica protetta, inclusi i prodotti vitivinicoli e le bevande spiritose. Il pegno si dice «rotativo» in quanto l'azienda produttrice può sostituire le merci sottoposte al pegno con altre senza obbligo di ulteriori adempimenti burocratici. Si prevede che tale misura dovrebbe garantire alle aziende una liquidità del 46% circa. Si tratta dunque di un aiuto per le aziende in difficoltà che si sono trovate i magazzini pieni di scorte a causa della crisi da Covid-19.

Poiché le aziende possono conservare i prodotti presso i propri locali a condizioni pattuite con i creditori, solitamente

istituti di credito, i quali non provvedono alla custodia dei beni ricevuti, si riscontra una riduzione dei costi di finanziamento a vantaggio delle aziende, in quanto la banca non deve sopportare le spese di custodia dei beni ricevuti in garanzia. Viene quindi superata la tradizionale concezione dello spossamento materiale del debitore e, secondo il moderno concetto di economia, ricchezza e beni possono circolare anche senza essere materialmente movimentati. Cade, inoltre, l'effetto di indisponibilità dei prodotti da parte del debitore.

Il nuovo istituto si configura come un sistema di garanzia particolarmente favorevole e congeniale per il settore vitivinicolo, che trova precedenti nel settore lattiero-caseario e in quello dei prosciutti. Il connubio fra pegno rotativo da un lato e Dop e Igp dall'altro è strategico per la filiera alimentare in quanto si apre ad un mondo di eccellenze e rappresenta un'importante garanzia di qualità per gli istituti di credito, essendo il valore del pegno superiore a quello attribuito ad altri prodotti non contrassegnati da denominazioni d'origine. La forza competitiva dei prodotti Dop e Igp è ampiamente nota e quindi le aziende che producono prodotti di qualità sono da essa favorite e sospinte verso un più ampio accesso al credito. Questi prodotti rappresentano un grande potenziale per le banche interessate ad investire nel Made in Italy di qualità. La possi-

bilità di trasferire le garanzie del credito in capo a nuove partite di prodotti, liberando quelle fornite in precedenza, offre respiro al produttore, potendo in tal modo impegnare nel tempo, in caso di bisogno, prodotti anche di più alto valore ottenendo un maggior credito.

A distanza di qualche mese dall'introduzione del pegno rotativo si possono effettuare alcune considerazioni, anche in mancanza di effettive implementazioni del nuovo pegno rotativo da parte degli istituti di credito.

**Lattiero-caseario.** Un primo dato arriva dall'Emilia Romagna. La **Coldiretti di Bologna** rileva che, su oltre 50 prodotti Dop presenti in regione, è già evidente la scarsa adesione dei produttori lattiero-caseari dell'Emilia-Romagna in quanto il prodotto Dop economicamente più forte e di maggior valore rimane il formaggio Parmigiano Reggiano che, grazie al decreto ministeriale n. 188 del 26 luglio 2016, usufruisce già di un canale prioritario con specifiche norme per la costituzione del pegno rotativo su prodotti lattiero-caseari di lunga stagionatura.

**Ortofrutta.** In questa prima fase, che potremmo definire «di rodaggio» dello strumento elaborato dal Mipaaf, sempre secondo Coldiretti, anche la maggioranza dei produttori di vegetali emiliano romagnoli sembrerebbe non trovare grande convenienza ad avvalersi del pegno rotativo,

vista la durata limitata delle merci trattate e nonostante la possibilità di rotazione dei beni, e quindi lo strumento proposto risulterebbe al momento poco efficace.

**Carni.** Una tendenza positiva, invece, si registra nel settore della lavorazione e trasformazione delle carni, benché la legge n. 401/1985 detti ormai da tempo le norme sulla costituzione di pegno per i prosciutti a denominazione di origine tutelata. Questo perché il pegno rotativo rappresenta una forma originale di finanziamento il cui campo di applicazione comprende soprattutto alimenti che richiedono un certo tempo di completamento del ciclo produttivo, come ad esempio la stagionatura dei salumi.

**Olivicolo.** Il Consorzio Olivicolo Italiano, già diversi anni prima dell'introduzione del pegno rotativo sui prodotti agro-alimentari, vitivinicoli e sulle bevande spiritose Dop e Igp, aveva chiesto al Mipaaf di estendere al settore olivicolo il modello di garanzia creditizia del pegno rotativo. In particolare, secondo il Consorzio di tutela, il pegno rotativo, se applicato agli oli Dop, Ipp potrebbe rappresentare un'innovazione importante a vantaggio delle oltre 800 mila imprese olivicole che in Italia danno forza ad un comparto strategico.

**Vitivinicolo.** Si registrino già alcune esperienze applicative del pegno rotativo nelle terre del Brunello di Montalcino, dove ha preso il via un'operazione innovativa che coinvolge Banco Bpm e che mira a rafforzare uno fra i prodotti Dop italiani più rinomati. Alcune cantine hanno infatti deciso di porre a garanzia il vino sfuso

prevedendo la possibilità, alla luce della natura rotativa del pegno, di sostituirlo con la produzione derivante dalle vendemmie dell'annate successive.

Diversi Consorzi di tutela hanno intravisto nel pegno rotativo un aiuto per le aziende in difficoltà che si sono trovate i magazzini pieni di scorte a causa della Crisi da Covid-19. Il Consorzio del Vino Chianti Classico ha raggiunto un accordo con Monte dei Paschi di Siena e il Consorzio di Tutela Barolo e Barbaresco Alba Langhe Dogliani un accordo di collaborazione con Intesa Sanpaolo.

Da ultimo anche il Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano ha firmato con Monte dei Paschi di Siena una convenzione avente ad oggetto un prestito garantito dal vino prodotto esclusivamente da uve di proprietà per un importo pari all'80% del prezzo medio delle mercuriali definite dalle Camere di Commercio al tempo della domanda di finanziamento.

**In conclusione,** il pegno rotativo, i cui vantaggi includono maggior accesso al credito, più tutela dei produttori e degli istituti di credito, maggiore ed innegabile beneficio per tutto il sistema produttivo e di trasformazione agroalimentare, può essere una grande chance per un approccio innovativo al credito agrario che può garantire liquidità aggiuntiva alle aziende bisognose di respiro nell'ottica della tutela e valorizzazione delle eccellenze agroalimentari italiane.

\* **Partner di LCA Studio Legale e Responsabile del Dipartimento di Food Law**

—© Riproduzione riservata—



### RISIKO AGRICOLO

**MUTTI, IL PRODUTTORE PARMENSE DI CONSERVE DI POMODORO** (308 mln di euro di fatturato) preme l'acceleratore sull'internazionalizzazione stipulando un accordo con il gruppo **Giglio**, specialista nella progettazione, realizzazione e gestione di piattaforme di e-commerce e quotata nel segmento **Star di Borsa italiana**, per promuovere e distribuire conserve, sughi e passate Mutti sui principali marketplace in Cina, tra i quali **Tmall.com** e **Jd.com**. Oltre alla vendita, l'accordo prevede che Giglio si occupi anche della consegna, movimentazione e logistica dei prodotti Mutti, nonché dell'implementazione della strategia di marketing per diffondere la conoscenza del marchio su tutto il territorio cinese.

**BIRRA PERONI** (423 mln di euro di fatturato), controllata italiana del gruppo birrario d'origine giapponese **Asahi Breweries Europe Group**, ha siglato un accordo di distribuzione esclusiva presso i punti vendita **Esselunga** di

una sua versione particolare di birra a marchio **Nastro Azzurro**. Quella prodotta con la varietà di mais **Nostrano** coltivata su 600 ettari fra Piemonte, Veneto e Lombardia e tracciata con la tecnologia blockchain.

**NUOVO SUCCESSO PER LA TUTELA NELLE AMERICHE DEI SALUMI PIACENTINI DOP.** Dopo la registrazione del marchio negli Stati Uniti, il consorzio di tutela dei salumi piacentini ottiene la registrazione presso il **Canadian Intellectual Property Office** del marchio **Piacentino e Piacentina** che accompagnerà questi prodotti sul mercato canadese.

**IL PRODUTTORE PADOVANO DI BISCOTTI LAGO GROUP** (52 mln di euro di fatturato) ha ricevuto un finanziamento di 4 mln di euro da **Intesa Sanpaolo** per sostenere due progetti di sviluppo sostenibile dell'azienda: l'aumento della quota d'energia elettrica dotata di garanzia d'origine e quello delle ore di formazione dei dipendenti su temi di sostenibilità sociale e ambientale.

**NEI GIORNI SCORSI LA MULTINAZIONALE BELGA della birra AbInBev** (44,1 mld di euro di fatturato) ha inaugurato a Milano la nuova sede della sua filiale italiana. Milano ospiterà anche la direzione della business unit Europa Centrale della multinazionale.

**CONCENTRAZIONE IN DANIMARCA** nel settore delle forniture agricole. Il gruppo cooperativo **Danish Agro** (4,7 mld euro di fatturato) ha siglato un accordo per rilevare la società **Himmerlands Grovvarer** (94 mln di euro di ricavi), i cui fondatori: Søren Have, Knud Ringe e Torben Frederiksen, sono intenzionati a ritirarsi a vita privata. Himmerlands Grovvarer è un affermato fornitore di mangimi per suini e bovini, agrofarmaci e cereali degli agricoltori dello Jutland. L'operazione è soggetta al via libera dell'autorità antitrust danese.

**CRALE RECAS, UNO DEI MAGGIORI PRODUTTORI ed esportatori di vino anche biologico della Romania** (33 mln

euro di fatturato previsti per quest'anno a fronte di 28.500 tons d'uve vendemmiare) investirà 7 mln di euro nel 2021 per potenziare la sua capacità produttiva presso le sue tre cantine. Presso quella di Recas ha in programma di mettere a dimora 50 ha di nuovi vigneti e d'incrementare di 8 mln di bottiglie la capacità di stoccaggio della cantina e di 7 mln l quella di fermentazione in botti d'acciaio. Presso entrambe le cantine di Pestera e Odobesti aumenterà poi la capacità produttiva di 1 mln di l e a Pestera installerà un nuovo laboratorio.

**CONCENTRAZIONE NEL SETTORE DEL PACKAGING ALIMENTARE.** **Berlin Packaging** (1 mld di euro di fatturato), multinazionale americana del settore delle confezioni in vetro, plastica e metallo, ha acquisito l'olandese **Vinkova**, specialista dei contenitori in vetro per l'industria alimentare e delle bevande.

**Luisa Contri**

—© Riproduzione riservata—